

C'è una crepa nell'esercito israeliano: centinaia di riservisti chiedono la fine della guerra

Tutto parte da una lettera firmata da quasi mille soldati israeliani, tra riservisti in servizio e in pensione dell'aeronautica militare, in cui si chiede la fine della guerra a Gaza. Il documento esorta il governo a interrompere i bombardamenti, sostenendo che questi rispondano ormai a «interessi politici e personali» più che alla sicurezza nazionale. «La continuazione della guerra non avanza nessuno degli obiettivi dichiarati della guerra e porterà alla morte degli ostaggi, dei soldati dell'IDF e dei civili innocenti», si legge nella missiva. Una frattura evidente all'interno dell'esercito di Tel Aviv, che il governo si è affrettato a ricomporre con fermezza. L'IDF ha infatti annunciato l'immediato licenziamento dei firmatari ancora in servizio, decisione sostenuta dal premier Netanyahu, che ha accusato i militari dissidenti di essere pagati da potenze straniere, un'accusa ricorrente nei regimi autoritari per delegittimare l'opposizione. Ma la crepa sembra destinata ad allargarsi, dal momento che questa mattina è giunto il sostegno ai soldati dissidenti da parte di centinaia di riservisti della famigerata Unità 8200, la divisione d'élite dell'esercito israeliano specializzata nella guerra cibernetica.

La [lettera](#) è stata redatta da membri in pensione e riservisti attualmente in servizio dell'aeronautica militare israeliana. Il testo non si spinge a proclamare un rifiuto generalizzato di servire l'esercito, ma **esorta il governo a dare priorità al rilascio degli ostaggi** rispetto alla prosecuzione della guerra a Gaza. Secondo quanto [riportato](#) dal quotidiano *Times of Israel*, il comandante dell'aeronautica Tomer Bar ha incontrato in settimana diversi riservisti e veterani nel tentativo di bloccare la pubblicazione della lettera. Tutti i firmatari, ad eccezione di cinque, hanno sottoscritto con il proprio nome completo. Si stima che circa il 10% dei firmatari siano riservisti attivi. «Solo un accordo può restituire gli ostaggi in sicurezza. La continuazione della guerra non avanza nessuno degli obiettivi dichiarati della guerra e porterà alla morte degli ostaggi, dei soldati dell'IDF e dei civili innocenti», si legge nella missiva.

Nella lettera **non si chiede esplicitamente la fine del conflitto né del genocidio in corso**, né si fa riferimento alle sofferenze del popolo palestinese. A parte un vago riferimento ai civili, che non è nemmeno chiaro se si riferisca ai palestinesi, ci si concentra sulla salvezza e la liberazione degli ostaggi israeliani, come da mesi [chiedono](#) centinaia di migliaia di cittadini. La differenza sostanziale è che, in questo caso, a formulare tale richiesta è una parte dell'esercito, esercitando una pressione ulteriore sul governo. L'esecutivo ha risposto immediatamente promettendo una reazione dura e annunciando licenziamenti. E così è stato. Secondo quanto riportato dal quotidiano israeliano *Haaretz*, il capo di stato maggiore dell'esercito, Eyal Zamir, [ha approvato](#) il **licenziamento di comandanti anziani e di circa 1.000 riservisti** per aver chiesto la fine della guerra. Il primo ministro Benjamin Netanyahu, [riferisce](#) il *Times of Israel*, ha definito quella dei

C'è una crepa nell'esercito israeliano: centinaia di riservisti chiedono
la fine della guerra

firmatari una piccola minoranza finanziata da organizzazioni che mirano a rovesciare il suo governo. Sul suo profilo X ha inoltre [espresso](#) pieno sostegno alla decisione del ministro della Difesa, Israel Katz.

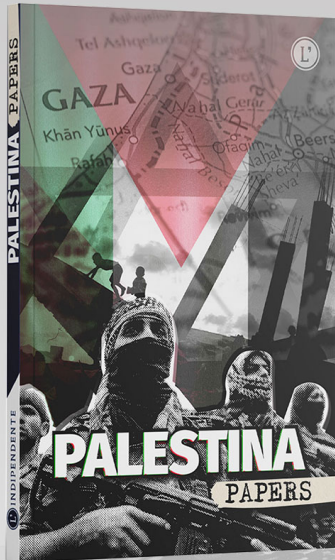
Ma la lettera dei riservisti dell'aeronautica potrebbe essere stata solo la prima goccia. Come [riporta](#) oggi il *Jerusalem Post*, centinaia di ufficiali riservisti, **soldati in servizio attivo e ufficiali in pensione dell'Unità 8200 hanno firmato una lettera analoga**, con l'intenzione di renderla pubblica. «Ci identifichiamo con la grave e preoccupante affermazione che, in questo momento, la guerra serve principalmente interessi politici e personali, non interessi di sicurezza», hanno dichiarato gli ufficiali. Parallelamente, secondo quanto [riferisce](#) *The New Arab*, oltre 150 ex ufficiali navali israeliani hanno aggiunto la loro voce al crescente dissenso, chiedendo la fine immediata degli attacchi a Gaza e sollecitando la protezione dei prigionieri israeliani ancora detenuti nella Striscia, in mezzo a una nuova ondata di bombardamenti. **Il governo Netanyahu manterrà la linea dura per spezzare il dissenso o dovrà scendere a compromessi per soddisfare la parte dell'esercito che vuole la fine delle ostilità?** Ancora presto per dirlo e, al di là delle dichiarazioni risolutive di Netanyahu, è probabile che molto dipenderà da quante firme si aggiungeranno nei prossimi giorni. Di certo, dopo mesi di manifestazioni da parte della società civile (numerose ma sistematicamente ignorate), è ora parte dell'esercito a esercitare una nuova, e decisamente più forte, pressione sul governo israeliano.



Michele Manfrin

Laureato in Relazioni Internazionali e Sociologia, ha conseguito a Firenze il master Futuro Vegetale: piante, innovazione sociale e progetto. Consigliere e docente della ONG Wambli Gleska, che rappresenta ufficialmente in Italia e in Europa le tribù native americane Lakota Sicangu e Oglala.

C'è una crepa nell'esercito israeliano: centinaia di riservisti chiedono
la fine della guerra



Vuoi approfondire l'argomento?

***Il libro per capire le vere ragioni storiche
e geopolitiche del conflitto in Palestina.
Scritto dalla redazione de L'Indipendente:
semplice, preciso, basato su fonti dirette
e, ovviamente, libero da condizionamenti.***

Acquista ora